

Dalle liste dei dirigenti della massoneria torinese pubblicate da Pericle Maruzzi si ricava la presenza di un banchiere Donaudi, socio della loggia *La Misterieuse* nel 1768 e poi ancora tesoriere della loggia nel 1770.⁶³ Assieme al banchiere Donaudi si ritrovano altri nomi del mondo mercantile torinese come il banchiere Morelli, amico intimo del nostro Ignazio Donaudi, e il conte, ma ex negoziante, Marcello Gamba, personaggio dalle ramificazioni internazionali e appartenente a una famiglia di banchieri saldamente impiantata nella capitale francese, come ha rilevato lo studio di Louis Bergeron.⁶⁴ Che il 'banchiere Donaudi' sia proprio Ignazio Michelangelo può essere discutibile, nel senso che dopo la laurea in legge egli preferibilmente compare nei documenti con la dicitura di avvocato piuttosto che con quella di banchiere. Potrebbe essere stato il cugino Benedetto Andrea a rivestire ruoli dirigenti all'interno della loggia. Ma che Ignazio Michelangelo fosse un 'fratello', magari solo un associato (fatto probabile verificata la presenza di un suo parente stretto come Benedetto Andrea e del suo più intimo amico), si può desumere dall'osservazione degli *ex libris* utilizzati per marcare i volumi della biblioteca di famiglia. L'elegante incisione riportava, sotto lo stemma nobiliare, i simboli sia della cultura umanistica, la penna e il calamaio, sia di quella scientifica, il mappamondo e il cannocchiale, oltre, ed è questo l'elemento rilevante, i caratteristici segnali di riconoscimento adottati dalla massoneria, cioè il goniometro e la squadra.⁶⁵ L'appartenenza di Donaudi alla massoneria è molto importante. Essa infatti rivela come uno dei punti di aggregazione principale tra esponenti della nobiltà e 'borghesi', nuovi ricchi attivi nella gestione di imprese o di banche, fossero proprio le riunioni dei massoni.

La nascita delle logge è stata spiegata come diretta espressione di parte della nobiltà e soprattutto di militari permeati dalla tradizione della libera muratoria inglese e francese.⁶⁶ Proprio la caratteristica organizzazione degli

⁶³ Cfr. P. MARUZZI, *Notizie e documenti sui liberi muratori in Torino nel secolo XVIII*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XXX, XXXII, 1928 e 1930. I riferimenti a Donaudi si trovano nel vol. XXX, alle pp. 134 e 140.

⁶⁴ Su i Gamba cfr. L. BERGERON, *L'uomo d'affari*, in *L'uomo dell'illuminismo*, a cura di M. Vovelle, Roma-Bari, Laterza, 1992, p. 141; e ID., *Banquiers, négociants et manufacturiers parisiens du Directoire à l'Empire*, Paris, Mouton, 1978, pp. 86, 156, 294.

⁶⁵ Il pezzo da me reperito si trova presso l'ASC, *Collezione Simeom*, serie H, *Ex libris*, n. 280. Nel centro del riquadro campeggiava il motto in greco ιατρειώ ψυχή . Una massima che contemplava la cultura in chiave materialista, come essenza della salute.

⁶⁶ Nel suo saggio V. Ferrone rivela assai fondatamente il legame tra la massoneria e il mondo militare-tecnocratico subalpino: cfr. ID., *La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli*, «Il Viesseux», IV, 1991, pp. 103-130. La presenza però in così gran numero di uomini degli affari, cosa che aveva già colpito P. Maruzzi, meriterebbe forse nuove esplorazioni in merito.